

Basso profilo, chieste altre condanne

Trasformare le assoluzioni in condanne, aumentare alcune delle pene e confermare le condanne più pesanti. Queste in sintesi le richieste avanzate ieri dal sostituto procuratore Paolo Sirleo, in rappresentanza della Procura generale, nel processo d'Appello scaturito dall'inchiesta Basso profilo. La Dda aveva presentato appello contro la sentenza con cui il 14 luglio 2023 il Tribunale di Catanzaro ha emesso 35 condanne e 12 assoluzioni. Più in particolare i pm Paolo Sirleo e Veronica Cacalcagno, insieme al procuratore facente funzioni Vincenzo Capomolla, hanno impugnato le posizioni di 17 imputati. Ieri in aula Sirleo ha chiesto la condanna per l'ex consigliere comunale di Catanzaro Tommaso Brutto, suo figlio ex assessore comunale a Simeri Cricchi Saverio Brutto, l'imprenditrice Glenda Giglio, Vincenzo De Luca, che erano stati tutti assolti in primo grado. Il magistrato ha chiesto di rivedere al rialzo anche le assoluzioni parziali che hanno riguardato Henrik Baci (condannato a due anni), Eliodoro Carducelli (condannato a 8 anni), Ilenia Cerenzia (condannata a 4 anni e 5 mesi), Ercole D'Alessandro (6 anni e 8 mesi), Santo Faldella (4 anni e 10 mesi), Francesco Gallo (4 anni e 2 mesi), Andrea Leone (18 anni), Francesco Le Rose (4 anni e 8 mesi), Ieso Marinaro (7 anni e 2 mesi), Giovanni Mazzei (3 anni), Daniela Paonessa (7 anni e 2 mesi), Rosa Talarico (4 anni e 6 mesi), Luca Torcia (2 anni e 7 mesi) e Rosa Torcia (3 anni e 9 mesi). A questi nomi si aggiungono anche Elena Banu, Antonio Santo Bagnato, Maria Rosaria Calì, Nicola Cirillo, Antonella Drosi, Alessandro Formica, Odeta Hasaj, Giuseppe Lamanna, Liberato Paciullo, Raffaele Posca, Andrea Rosa, Umberto Rotundo, Rolando Russo, Giovanni Lorenzo Servidio, Maurizio Silipo, Maria Teresa Sinopoli, Matteo Tarantino, Alberto Zavatta e Claudio Zavatta. Per la Procura poi la Corte d'Appello dovrebbe confermare la condanna a trent'anni inflitta ai due imprenditori Umberto Gigliotta e Antonio Gallo. Il Tribunale infatti aveva escluso la loro responsabilità per alcuni capi di imputazione. Come il presunto patto corruttivo contestato a Gallo insieme all'ex consigliere comunale Tommaso Brutto, suo figlio Saverio e all'ufficiale della Finanza Ercole D'Alessandro. In sintesi, secondo l'originaria accusa, Gallo, imprenditore all'epoca dei fatti "lambito" dalle investigazioni avverso la cosca di 'ndrangheta dei Trapasso, avrebbe fatto entrare i figli rispettivamente di Tommaso Brutto e del finanziere D'Alessandro in una società con sede in Albania, senza che costoro pagassero la loro quota e senza che avessero alcuna esperienza nel settore, in cambio di informazioni riservate sul suo conto che il maresciallo della Gdf di Catanzaro, avrebbe dovuto acquisire dai colleghi per poi rivelarle all'imprenditore. La Dda ha impugnato anche l'assoluzione decisa dal Tribunale per Umberto Gigliotta per due ipotesi di truffa relative all'acquisto di due immobili. Secondo la Dda «pare evidente che le due operazioni siano ammantate da condotte di chiara matrice decettiva. Questa operazione è sintomatica. Si compra un bene all'asta, quindi con prezzo nettamente inferiore rispetto al valore di mercato. Si vende il bene all'amico prestanome, si incamera il prezzo e il bene, per poi non pagare (in larga parte) il residuo dal prestanome medesimo. La illiceità è evidente». Si tornerà in aula il 13 gennaio per i primi

interventi del collegio difensivo. Il blitz Basso Profilo è scattato il 21 gennaio 2021 impegnando duecento tra donne e uomini della Dia e centosettanta unità tra Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza con il supporto di quattro unità cinofili e un elicottero. Furono eseguite 48 misure cautelari, sequestrati società, immobili e conti correnti; vennero anche rinvenuti e sequestrati contanti per oltre un milione di euro. Tra i capi d'imputazione figurano corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, riciclaggio, associazione a delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, rivelazione e utilizzazione del segreto d'ufficio, accesso abusivo al sistema informatico. Nel gennaio scorso la Procura generale di Catanzaro ha proposto ricorso in Cassazione per gli altri imputati che avevano optato per il rito abbreviato. In particolare ha chiesto di rivedere le posizioni del politico Francesco Talarico, dell'imprenditore reggino Antonino Pirrello, del commercialista Giuseppe Bonofiglio, di Eugenia Curcio, Giuseppe Truglia e Carmine Falcone. Il processo d'appello si era concluso con 19 condanne e 3 assoluzioni. Con il ricorso sono diventate definitive le assoluzioni del notaio catanzarese Rocco Guglielmo, dell'ispettore di polizia Santo Mancuso e di Pierpaolo Caloiro.

Gaetano Mazzuca